CORRIERE DI BOLOGNA

PAESE :Italia
PAGINE :7
SUPERFICIE :44 %

DIFFUSIONE :(11265)
AUTORE :Di Micaela Romagnoli

► 18 dicembre 2022

«Tecnopolo e investimenti devono poter fecondare lo sviluppo della città»

Zanotti (Fondazione Golinelli): L'Università resti sempre il vero motore

L'intervista/4

di **Micaela Romagnoli**

Andrea Zanotti è presidente della Fondazione Golinelli. Chiediamo a lui spunti sullo sviluppo della città.

Bologna è la migliore per qualità della vita. Tante risorse in arrivo dal Pnrr, importanti investimenti, nuove opportunità di sviluppo. Ci sono rischi dietro questa capacità di attrarre?

«Uno dei pericoli è che questi investimenti non contaminino la città. Se la costruzione di un grande polo tecnologico rimane una zona urbanistica dedicata alla potenza di calcolo, questo va bene per certi versi, ma va male per altri. Qualifica Bologna come luogo su cui investire in quel settore d'interesse, però è difficile poi far generare da quell'investimento qualcosa che fecondi la città. Su questo non vedo ancora un movimento sufficiente: ci sta lavorando la Fondazione Ifab voluta da Stefano Bonaccini e presieduta dall'amico Francesco Ubertini, ma tutti i players devono mettersi in gioco. I grandi investimenti servono se poi sono generatori di movimento e quindi anche di ricaduta. Se viceversa si creano isole autoreferenziali per specialisti e con poca contaminazione attorno, diventa più problematico».

Una potenza ancora in sospeso?

«È come avere una Ferrari, per fare un esempio, che serve se la si fa correre su una pista. Ecco, vedo la Ferrari ma è più nebuloso il progetto di una pista e di un autodromo. Anche il Centro Meteo, è molto interessante ed è bene che Bologna abbia vinto la competizione europea; il problema è capire se arrivino 20 specialisti del meteo a lavorare in via Stalingrado o se attorno a questo si generi un parco tecnologico volto a far crescere i nostri giovani accanto a quelli che possono provenire da un mondo vasto».

Ma Bologna saprà essere davvero accogliente e cogliere l'occasione? Il problema della scarsa offerta abitativa è già all'ordine del giorno.

«Se vuoi essere un competitore devi essere un po' generoso. Lo sforzo deve essere congiunto: il Comune deve garantire e calmierare, ma i privati devono rendersi più disponibili, anche rinunciando a qualche denaro in più oggi, per avere continuità domani. I beni vanno messi in circolazione: ho la sensazione di molte case a Bologna che non vengano aperte o che vengano sfruttate più intensivamente dal punto di vista del turismo tocca e fuggi, ma credo che questa non sia una politica lungimirante. C'è un'attenzione crescente anche dal punto di vista della costruzione di studentati, ma bisogna stare attenti a costruire insediamenti specifici per studenti; Bologna ha un modello da insegnare al mondo, che è proprio la sua Università come campus naturale nei secoli; tutto il centro storico parla dell'Università»

Qui insistono però le esigenze di studenti e turisti. Come coniugarle?

«Non metterei in concorrenza flussi turistici e flussi stanziali di studenti. Bisogna intuire con temeraria profondità le vocazioni. La vocazione turistica di Bologna è molto recente e indotta dal sistema. Bologna è una città bellissima, però non ci si deve far prendere la mano dalla facilità con cui questa vocazione recente possa essere monetizzata. Penso che le vocazioni di lungo periodo vadano rispettate. Ci sono università che hanno fagocitato cittadine come Oxford, poi ci sono università dentro a grandi capitali come Parigi che non hanno

Tutti i diritti riservati

CORRIERE DI BOLOGNA

PAESE :Italia
PAGINE :7
SUPERFICIE :44 %

DIFFUSIONE :(11265)
AUTORE :Di Micaela Romagnoli

► 18 dicembre 2022

caratterizzato la città. Bologna è una misura aurea, che ha dettato un modello virtuoso. Il rapporto nei secoli è sempre stato 1 a 4 (uno studente su 4 abitanti); questo ha consentito alla città di avere un tasso di movimento, internazionalità e ricambio formidabile. Penso che l'Università sia il vero motore della città e che, se ne avrà la forza, debba continuare ad esserlo».

Meglio meno turismo di massa quindi?

«Il turismo di massa va catturato, non è detto che l'immediatezza periferica debba riguardare solo gli studenti per lasciare il posto ai turisti in centro. In termini più generali, i luoghi come le persone hanno un'anima ed è un'anima che va interpretata, perché se si fagocita la vocazione storica e profonda di un luogo, lo si snatura e non lo si fa rendere al meglio. Penso che sia un errore aderire al canto delle sirene del turismo di massa».

Serve una nuova visione?

«Non è solo un problema di movimento di capitali e di investimenti, ma c'è un problema di costruzione di immaginario collettivo. Attorno a quale idea si coagulano le risorse? La narrativa di Bologna è quella di aver insegnato al mondo, in un passaggio millenario molto complesso allora come lo è questo, una via di sviluppo, che era basata su un'idea di sapere. La ricetta di Bologna è di nuovo questa. Grazie alla sua vocazione universitaria, Bologna è diventata riconoscibile nel mondo, al punto di essere chiamata "la madre" di tutte le altre università (Alma Mater, *ndr)* e deve tornare a contemplare quella vocazione, magari in modi diversi, contaminando molto di più formazione e impresa. Senza dimenticare che Bologna è stata grande quando ha saputo guardare fuori e non solo compiacersi, dentro, dei suoi primati».

Per l'attività della Fondazione Golinelli, siete sempre a contatto con i più giovani. Come stanno cambiando i bolognesi?

«I bolognesi — e non solo, visto che investiamo ormai una dimensione nazionale pur avendo qui la nostra radice — sono più attenti di quanto non appaia alla prospettiva che toccherà i loro figli. Vediamo tanta attenzione verso la linea di azione della Fondazione, che tende a mettere insieme in un sistema educativo e di formazione coerente teoria e prassi. È un tempo in cui si percepisce che non ci può essere una società a comparti stagni. Studio, ricerca, lavoro, tutto deve essere contaminato molto prima e su questo c'è sensibilità».

Cosa bisogna insegnare oggi ai ragazzi?

«Dobbiamo tornare a insegnare ai nostri ragazzi una via italiana, anche nella costruzione di un possibile futuro di produzione di merci e di mercato; insegnare loro qual è la competizione mondiale e dove ci si può inserire, ma facendo cose utili, fruibili e soprattutto cose belle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i diritti riservati

CORRIERE DI BOLOGNA

PAESE :Italia
PAGINE :7
SUPERFICIE :44 %

DIFFUSIONE :(11265)
AUTORE :Di Micaela Romagnoli

► 18 dicembre 2022

Penso che sia un errore aderire al canto delle sirene del turismo di massa. Molte case non vengono aperte o si sfruttano per monetizzare

Manager Andrea Zanotti, presidente della Fondazione Golinelli

Tutti i diritti riservati